



DICHIARAZIONE COMUNE

RAFFORZARE L'ARTIGIANATO IN EUROPA

TRIO Meeting - Roma, 17 Giugno 2022

Confartigianato Imprese, CMA France e ZDH rappresentano oltre tre milioni di imprese artigiane e piccole imprese in tre grandi Stati membri dell'Unione Europea: l'Italia, la Francia e la Germania.

L'artigianato costituisce uno dei pilastri dell'economia di questi Paesi, con più di quattro milioni di imprese e undici milioni di lavoratori.

Le tre Organizzazioni sono impegnate a valorizzare il ruolo dell'artigianato in Europa, attraverso iniziative congiunte e azioni di cooperazione e anche contribuendo alle policy dell'organizzazione di rappresentanza europea SMEunited.

GERMANIA	ITALIA	FRANCIA
<ul style="list-style-type: none"> • 1 milione di imprese • 5.6 milioni di lavoratori • 670 miliardi di fatturato annuo • 360.000 apprendisti 	<ul style="list-style-type: none"> • 1.3 milioni di imprese • 2.5 milioni di lavoratori • 273 miliardi di fatturato annuo • 120.000 apprendisti 	<ul style="list-style-type: none"> • 1.8 milioni di imprese • 3.1 milioni di lavoratori • 300 miliardi di fatturato annuo • 140.000 apprendisti

L'artigianato è un contenitore di attività, manifatturiere e di servizi, con caratteristiche differenti ma con valori comuni:

- Il titolare dell'impresa è coinvolto direttamente e in modo attivo in ogni aspetto del processo produttivo e ne assume pienamente la responsabilità personale.
- Le imprese artigiane operano in filiere corte di approvvigionamento e questo le rende sostenibili per definizione.
- Nella maggior parte dei casi si tratta di imprese a conduzione familiare, che sostengono le comunità locali e le relazioni di lunga durata con i clienti e con il personale.
- Le nostre imprese rappresentano una risorsa chiave per l'economia, poiché favoriscono l'occupazione, la formazione e lo sviluppo di nuove opportunità nelle aree urbane, ma anche e soprattutto in quelle più remote.

L'artigianato è una parte essenziale dell'economia europea e contribuisce in vari modi a creare un futuro più sostenibile e innovativo. Le nostre imprese operano per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, sostengono il diritto alla riparazione dei prodotti per ridurre la produzione di rifiuti e, nel complesso, combinano valori e creatività tradizionali con progressi pratici. Inoltre, rappresentano gli attori chiave per assicurare la realizzazione della transizione verde digitale in Europa.

La ripresa dell'economia europea in seguito alla pandemia da Covid-19 e alla guerra in Ucraina, che le nostre Organizzazioni condannano, approvando le sanzioni europee ed esprimendo solidarietà al popolo ucraino anche favorendo l'accoglienza e l'inserimento nel mondo della formazione al lavoro, deve passare necessariamente per la trasformazione dell'economia nel suo complesso. In particolare, attraverso il cambiamento tecnologico e digitale. In questo contesto, il supporto alle piccole e medie imprese, sia a livello nazionale sia europeo, mai come adesso si rivela particolarmente importante. Solo con imprese artigiane forti e lavoratori qualificati le nostre economie e le nostre società potranno affrontare le sfide ambientali, come ad esempio quella per la protezione del clima.

Per sostenere la ripresa, l'innovazione e l'espansione delle imprese artigiane, Confartigianato Imprese, CMA e ZDH chiedono di:

1. Ridurre la burocrazia e "Think small first"

Ogni misura presa a livello nazionale e UE è implementata direttamente dagli imprenditori stessi, poiché le imprese artigiane non dispongono né di funzioni o uffici legali, né delle risorse umane, né dei contabili interni a cui delegare i compiti amministrativi. Questo lascia loro poco tempo per concentrarsi sulla propria impresa. Soprattutto in questo momento, in cui le imprese si stanno lentamente riprendendo dalle conseguenze della pandemia da Covid-19, oneri burocratici non necessari devono essere evitati. La burocrazia dovrebbe essere ridotta in modo significativo per consentire alle micro e PMI di riprendere le loro attività principali il più rapidamente possibile. Inoltre, si rivela sempre più necessario ridurre i requisiti per le misure di segnalazione e di controllo nel quadro degli aiuti di Stato e del regolamento sui fondi strutturali e di investimento europei. Sollecitiamo la Commissione Europea a non perdere di vista l'onere normativo complessivo che grava sulle micro e PMI. Nella situazione attuale, il "business as usual" non è un'opzione. Dal punto di vista delle imprese, ultimamente non c'è stato nulla di "consueto". Le micro e PMI sono la spina dorsale dell'economia europea e anche per questo l'impatto delle nuove politiche EU deve essere in primo luogo analizzato e pensato dal punto di vista delle piccole imprese. Più un'impresa è piccola, maggiore diventerà l'impatto degli oneri normativi su di essa. Per questo motivo, qualsiasi legislazione europea deve necessariamente applicare in ogni nuovo atto il principio del "Think small first" ed essere inclusiva nei confronti delle PMI per garantire condizioni di parità. Inoltre, la definizione di PMI non deve essere modificata nei suoi principi.

2. Assicurare l'accesso ai finanziamenti

Dopo aver fatto fronte nei due anni passati a una riduzione degli ordini e delle vendite, alla mancanza di personale, all'aumento dei prezzi dell'energia e alle vacillazioni delle catene di approvvigionamento, l'esistenza di molte piccole imprese è ancora minacciata. In questa condizione di difficoltà, le imprese artigiane necessitano in particolare di liquidità e sostegno. Le imprese artigiane necessitano di una modalità di accesso ai finanziamenti facile e non burocratica. La principale risorsa di finanziamento per molte imprese risiede nei prestiti bancari tradizionali e, in tal senso, l'introduzione di nuove regole nel quadro della

regolamentazione bancaria (Basel IV) deve essere in linea con il principio di proporzionalità per non deteriorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti. Allo stesso modo, gli sviluppi nell'ambito della finanza sostenibile non devono rendere più complesso per le micro e PMI l'accesso ai finanziamenti. Le nuove regole europee, che vedono le PMI all'interno della catena di fornitura delle imprese più grandi, come partecipanti ad appalti pubblici, progetti pubblici o clienti delle banche, rischiano di obbligare di fatto anche le imprese di minori dimensioni a fornire rapporti di sostenibilità. Questo creerà di certo un effetto a cascata con conseguenti oneri economici e amministrativi che non tutte le micro e PMI possono affrontare. È quindi importante dotarle degli strumenti giusti per accompagnarle in questo percorso.

3. Facilitare la crescita attraverso innovazioni sostenibili

Sullo sfondo dell'invasione russa dell'Ucraina, il *Green Deal*, con i suoi obiettivi generali di neutralità climatica e di indipendenza dai combustibili fossili, diventa ancora più importante. L'accelerazione attuale e senza precedenti di questo processo, non solo rafforza la comunità europea, ma offre anche un'opportunità per raccogliere in anticipo i benefici economici del *Green Deal*.

L'economia circolare e i servizi di riparazione o la decarbonizzazione nel settore delle costruzioni sono esempi in cui le imprese artigiane offrono adeguati modelli di business. Le loro competenze e abilità sono indispensabili per accelerare la transizione. Per trarre pieni vantaggi dalla forza tradizionale e innovativa delle PMI, l'UE deve assicurare che l'accelerazione del processo non soffochi il potenziale di queste imprese. Gli elevati livelli di inflazione, l'aumento dei prezzi dell'energia e ulteriori oneri burocratici potrebbero diventare una miscela potenzialmente tossica per le PMI.

Sono necessari un approccio risoluto e specifiche misure a supporto delle micro e PMI, durante il percorso accelerato verso il raggiungimento della neutralità climatica europea entro il 2050. Tale supporto potrebbe essere realizzato attraverso misure fiscali quali: aliquote IVA che favoriscano le produzioni che soddisfano i requisiti ecologici e sociali e un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

4. Spingere per la diffusione della digitalizzazione

Nuove sfide e opportunità emergono dalla digitalizzazione dei mercati, poiché le soluzioni e i processi digitali modificano la comunicazione tra imprese e clienti. Con la pandemia, la digitalizzazione è diventata necessaria in diversi settori dell'artigianato. La futura competitività delle imprese artigiane dipenderà dunque dalla loro capacità di reinterpretare e adattare i propri modelli di *business*. Le rinnovate imprese artigiane necessitano di un supporto mirato e su misura da parte dei programmi di finanziamento europei e nazionali, in particolare rispetto alle questioni più urgenti relative alla digitalizzazione dei processi, alla protezione dei dati e alla sicurezza informatica.

L'intelligenza artificiale (AI) e l'*Internet of Things* (IoT) hanno ridefinito drasticamente il modo in cui le aziende operano e ciò da cui traggono valore. I dati sono diventati i più importanti driver della competitività. La recente pubblicazione di una proposta per il diritto europeo dei dati (*Data Act*), che ha accolto la richiesta, avanzata da tempo dall'artigianato, di regolamentare l'accesso equo ai dati sui mercati, è pertanto di grande importanza. Sarà fondamentale mantenere gli aspetti chiave nel prossimo processo legislativo.

5. Assicurare manodopera qualificata

Le imprese artigiane dipendono dal lavoro qualificato e le qualifiche sono basate su un buon equilibrio tra competenze tecniche e digitali e *soft skills*. L'offerta di manodopera qualificata deve essere assicurata adesso e nel futuro. È essenziale l'adozione di misure per migliorare l'immagine delle imprese artigiane e loro attrattività nei confronti delle giovani generazioni. Per assicurare la competitività e l'occupazione nella fase di crisi attuale, è necessario supportare l'istruzione e la formazione professionale (VET) in Europa, attraverso l'espansione dell'orientamento professionale, una migliore transizione nella vita lavorativa, un più rapido adattamento della formazione alle necessità del mercato del lavoro, più semplici transizioni dalla formazione iniziale all'impiego e formazione mirata dei dipendenti per ridurre ulteriormente la disoccupazione giovanile.

L'apprendimento permanente e la formazione professionale superiore dovrebbero essere rafforzati, integrando l'istruzione e la formazione professionale iniziale (IVET) con un'ampia varietà di opportunità di formazione continua di alta qualità e di alto livello, in modo da garantire l'adattamento alle nuove sfide dell'economia e lo sviluppo di nuovo *know-how*. L'istruzione e la formazione professionale continua (CVET) dovrebbero essere rafforzati in Europa, in particolare il diploma di maestro artigiano e l'istruzione professionale superiore. Questo è un forte segnale europeo per promuovere la perequazione tra formazione accademica e formazione professionale. Accanto al miglioramento dei sistemi di formazione professionale, questa dovrebbe essere integrata con un pieno riconoscimento della sua importanza e il miglioramento della sua immagine in Europa, così da attirare più giovani all'interno delle imprese artigiane. La mobilità transnazionale degli apprendisti e dei maestri artigiani dovrebbe essere rafforzata per dare a un maggior numero di discenti l'opportunità di migliorare le proprie competenze durante un soggiorno professionale in un altro Stato membro e di vederle successivamente riconosciute.

Roma, 17 giugno 2022

Hans Peter Wollseifer
Presidente ZDH



Marco Granelli
Presidente Confartigianato Imprese



Fabienne Munoz
Vice Presidente CMA France



